

## MATERIALE ANTROPOLOGICO

### DA TOMBE ETRUSCHE

#### PRIMO INVENTARIO

L'inchiesta sul materiale osteologico per l'antropologia degli Etruschi proposta nel I Convegno Nazionale Etrusco del 1926 fu rapidamente iniziata entro lo stesso anno dal « Comitato Permanente dell'Etruria » con l'invio di una circolare-questionario diramata a tutti i Direttori di Musei e di Collezioni, a tutti gli Ispettori Onorari di Toscana e ai Direttori dei più importanti Istituti di Antropologia e di Anatomia dell'Italia e dell'estero. Risposte sono ormai giunte in numero soddisfacente e si può, con le notizie che sono fino ad oggi a nostra disposizione, abbozzare un primo inventario del materiale esistente. Tranne poche eccezioni risulta che quasi tutte le circolari inviate hanno avuto risposta, un certo numero di esse non ritornate con indicazioni negative; nelle risposte positive, sebbene prevalgano le notizie di materiale già noto, si hanno nuove segnalazioni di serie anche importanti. Ecco il risultato dell'inchiesta, fino ad oggi:

ROMA — Istituto Antropologico della R. Università — 44 cranî - 2 scheletri, uno dei quali incompleto.

ORVIETO — Museo dell'Opera del Duomo — 8 cranî

PERUGIA — Istituto Anatomico della R. Università — 26 cranî.

FIRENZE — Museo Nazionale di Antropologia — 76 cranî.

SIENA — Istituto Anatomico della R. Università — 1 cranio.

» — Raccolta Homer Zambelli — frammenti ossei di 4 individui.

» — R. Accademia dei Fisiocritici — 2 cranî.

TOIANO (Siena) — Raccolta del Marchese Mazzaccara — 4 cranî - un radio.

S. GIMIGNANO (Siena) — Museo Civico — 1 cranio.

PITIGLIANO — Museo Civico — frammenti ossei di 1 individuo.

VOLTERRA — Museo Guarnacci — 3 cranî - varie ossa lunghe.

BOLOGNA — Istituto Antropologico della R. Università — 2 cranî.

» — Museo Civico — 10 cranî e calotte - 12 scheletri.

» — Istituto Anatomico della R. Università — 39 cranî.

PAVIA — Istituto Anatomico della R. Università — 1 cranio.

PARIGI — Muséum d'Histoire Naturelle — 30 cranî.

LONDRA — Royal College of Surgeons — 2 cranî.

» — British Museum — 1 cranio - 1 scheletro.

A questo materiale non si possono aggiungere 1 cranio molto frammentario esistente negli Uffici del Comune di Siena, dato come etrusco ma ritenuto dal Bianchi Bandinelli proveniente da una stazione eneolitica e 164 cranî del Museo Nazionale di Antropologia di Firenze che nell'inventario stesso sono segnalati come di incerta provenienza.

In complesso si ha fino ad oggi notizia di 250 cranî etruschi e di 15 scheletri che si trovano nei Musei d'Italia, di Parigi e di Londra e in alcune raccolte private italiane: come già accennai altra volta il materiale craniologico etrusco fino ad oggi pubblicato comprende complessivamente 147 cranî ai quali vanno aggiunti i 10 cranî della Marsiliana dei quali dette notizia il prof. Lidio Cipriani al I Convegno Nazionale Etrusco: tutti questi cranî sono compresi tra quelli elencati nelle schede di risposta, quindi il materiale ancora inedito si riduce a soli 93 cranî, serie, come si vede, non troppo numerosa. Non basta: dei 66 cranî inediti esistenti nel Museo Nazionale di Antropologia di Firenze molto pochi sono sicuramente databili in base al corredo funebre proveniente dalle tombe nelle quali furono raccolti e indatabili risultano pure i 3 cranî di Siena (Istituto di Anatomia e R. Accademia dei Fisiocritici), i 3 del Museo Guarnacci di Volterra, il cranio dell'Istituto Anatomico di Pavia e i 14 cranî del Muséum di Parigi non studiati dal Cantacuzène: la serie si assottiglia sempre di più e resta soltanto il mate-

riale della raccolta Mazzaccara a Toiano, del Museo Civico di S. Gimignano e dei due Musei londinesi: in tutto soltanto otto crani sicuramente databili, ma non ancora studiati.

Non è molto incoraggiante questo primo risultato dell'inchiesta; non vuol dire: credo che sia necessario di proseguire nelle indagini e chiedere notizie anche ai direttori delle collezioni craniologiche pubbliche e private della Germania come già è stato fatto, con successo, in Inghilterra e in Francia. Forse l'esiguo numero si aumenterà, probabilmente di poco, ma sarà sempre un materiale importante appunto perchè così scarso: ora che siamo dinanzi a qualche cifra possiamo ben renderci conto della estrema rarità di resti ben datati o anche databili e della scarsità anche più grande di ossa lunghe e di materiale scheletrico non cranico. E qualche altra notizia può ancora, con una certa probabilità, aversi da Musei locali italiani che non han risposto all'appello, come il Museo di Corneto Tarquinia, località dalla quale pervennero i quindici crani studiati dal Mosso, tutti datati o databili dalla suppellettile scoperta nelle tombe dalle quali furono estratti; ugualmente da Corneto Tarquinia provenivano i 16 crani studiati dal Cantacuzène.

In conclusione il primo inventario di materiale antropologico proveniente da tombe etrusche del quale fino ad oggi siamo in possesso, eliminati i reperti di falsa o dubbia attribuzione, ma comprese le serie databili già studiate (Garbighetti, Nicolucci, Sergi, Frassetto, Giovannozzi, Mosso, Angelotti e Cipriani) comprende 103 crani ai quali un altro nucleo piuttosto notevole potrà aggiungersi facendo un'accurata revisione del materiale sicuramente etrusco ma non tutto rigorosamente databile esistente nel Museo Nazionale di Antropologia di Firenze, che comprende complessivamente 66 crani. La previsione che il prof. Mochi faceva al I Convegno Nazionale etrusco si sta dimostrando esatta coi primi risultati dell'inchiesta « non è probabile che si possa disporre, neppure a inchiesta compiuta, di un ingente numero di crani in buono stato di conservazione e certamente scarsi risulteranno gli scheletri abbastanza integri da permettere lo studio di altri caratteri non meno importanti, per l'antropologia etnica, di quelli craniologici: per es. della statura e delle proporzioni degli arti ».

In ogni modo, anche su materiale non molto numeroso, sarà opportuno, terminata l'inchiesta, di iniziare le indagini che, su tutto il materiale attendibile, e anche su quello già studiato, dovranno a mio parere, esser compiute da un solo antropologo perchè

di tutti i cranî noti si possa avere la stessa serie di misure e di osservazioni eseguite con lo stesso metodo: e quindi sarà opportuno avere a disposizione larghezza di mezzi per rendere possibile lo studio del materiale disperso nei varî Musei Italiani ed esteri, materiale che per la sua rarità e fragilità non è consigliabile di far viaggiare da un posto all'altro.

Terminato l'inventario, si inizierà per quel giovane antropologo futuro che avrà compiute le misure e le descrizioni, la parte più dura del lavoro: le conclusioni, alle quali dovrà giungere ricordando le prudenti necessarie riserve di Giuseppe Sergi e del Mochi che il materiale proveniente da tombe etrusche han concordemente chiamato non già « etrusco » ma « del territorio etrusco ».

**Nello Puccioni**